



www.apfsi.ch

Editore: Associazione per il promovimento della foraggicoltura (APF), Campus di ricerca, CH-6593 Cadenazzo, in collaborazione con AGRIDEA, Jordils 1, CP 1080, CH-1001 Losanna.

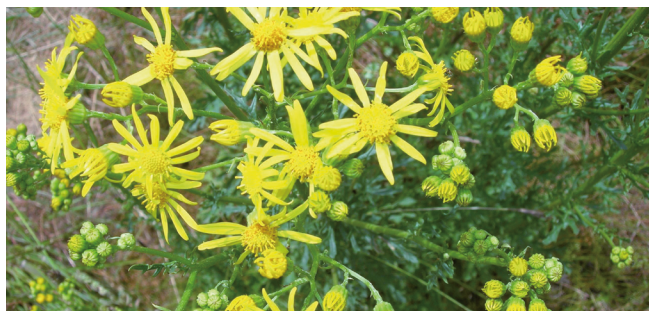
Autore: Pierre Aeby, Institut agricole de Grangeneuve, CH-1725 Posieux.

Traduzione e adattamento: Giovanni D'Adda, Ufficio della consulenza agricola (UCA), CH-6501 Bellinzona. Lucia Bernasconi, AGRIDEA, CH-6593 Cadenazzo.

I senecioni sono piante erbacee dai vistosi fiori gialli, che appartengono alla stessa famiglia botanica di cardi, margherita e dente di leone.

Tra la quarantina di senecioni che crescono in Svizzera ce ne sono alcuni, come il senecione di San Giacomo e il senecione acquatico che, ultimamente, si stanno diffondendo sempre più, al punto da minacciare seriamente la qualità di alcuni prati e pascoli, situati soprattutto a nord delle Alpi.

La lotta diretta contro i senecioni è fattibile, ma è essenziale agire, già a partire dalla comparsa delle prime piante, per evitare che i loro semi si accumulino nel terreno.



Fiori di senecione di San Giacomo

P. Aeby, IAG



Il rischio d'intossicazione è molto elevato allo stadio di rosetta, cioè in primavera e in autunno...
P. Aeby, IAG

I senecioni sono molto tossici

- Sostanze tossiche: alcaloidi (pirrolizidine) presenti sia nel foraggio fresco sia in quello conservato (fieno e insilato).
- Tossicità delle diverse parti della pianta: fiori > foglie > fusti (solo leggermente tossici).
- Tenore medio in alcaloidi: da 0,15 a 0,20 % della SS nel senecione di San Giacomo. Il tenore varia molto sia nel corso della stagione, sia tra le diverse annate.
- Le pirrolizidine vengono distrutte dal fegato, ma i loro metaboliti secondari reagiscono con le cellule epatiche danneggiandole irreversibilmente. L'effetto non è immediato, ma con il passare del tempo e la continua esposizione a queste sostanze si sviluppano sintomi più o meno gravi.
- I sintomi dell'intossicazione sono piuttosto generici: perdita di peso, anemia e diarrea grave. Se la diagnosi arriva tardi, il danno al fegato è tale per cui risulta impossibile salvare l'animale.
- Intossicazioni mortali: già riscontrate in bovini e cavalli; pecore e capre corrono minori rischi.
- Sebbene i senecioni siano normalmente evitati dal bestiame, le loro tossine sono già state trovate nel latte. Inoltre, essendo i senecioni specie mellifere, tracce di alcaloidi possono essere presenti anche nel miele.
- Il rischio d'intossicazione è più elevato allo stadio di rosetta, cioè in primavera e in autunno, perché a questo stadio gli animali non sono in grado di selezionare il foraggio. D'altro canto, questo è uno dei motivi per i quali il pascolo primaverile permette di ridurre le malerbe.
- Gli animali giovani al pascolo sono particolarmente esposti al pericolo d'intossicazione, perché brucano poco selettivamente.
- Gli animali adulti corrono meno rischi, salvo quando non hanno possibilità di scegliere. Per esempio, se ricevono foraggio fresco proveniente da prati infestati o se l'offerta di foraggio sul pascolo è insufficiente.



... o quando il foraggio scarseggia, costringendo gli animali a brucare anche i senecioni.
S. Dubach, IAG

Cinque specie di senecione a cui fare attenzione

1. Senecione di San Giacomo (*Senecio jacobaea*)

Caratteri botanici: specie indigena, con ciclo da biennae a perenne. Fiorisce a partire da inizio giugno fino ad agosto. Fusto debolmente radicato alto 30-100 cm. Foglie glabre o con leggera peluria sparsa. Orecchiette poste alla base delle foglie e abbraccianti il fusto. Emana un cattivo odore.

Stazione: terreni da siccitosi a freschi. Fino a circa 1'000 metri d'altitudine. Pascoli permanenti utilizzati estensivamente, trascurati, poco concimati e con cotica erbosa danneggiata e lacunosa. Focolai d'infestazione si notano nei maggessi da rotazione trascurati, così come nelle strisce erbose situate lungo vie di comunicazione, siepi e corsi d'acqua. Talvolta presente anche in prati e pascoli più intensivi, se le zone circostanti sono molto infestate.



P. Aeby, IAG



R. Gago, ART

F. della rosetta - F. superiore - F. terminale con orecchiette
P. Aeby, IAG

2. Senecione serpeggiante (*Senecio erucifolius*)

Caratteri botanici: specie indigena, pianta vivace (la parte aerea muore ogni anno al contrario della porzione sotterranea), alta da 30 a 120 cm. Fiorisce da metà luglio fino a settembre. Possiede un corto rizoma, che di solito si riesce a sradicare facilmente. Lamina superiore delle foglie coperta di peli fini e sparsi, lamina inferiore pubescente (fitti peli grigiastri). Emana un cattivo odore.

Stazione: identica a quella descritta per il senecione di San Giacomo.



AGFF



W. Dietl, ART



F. inferiore

F. superiore con fogliolina allungata
M. Jorquera

3. Senecione acquatico (*Senecio aquaticus*)

Caratteri botanici: specie indigena, pianta da biennae a perenne, alta da 15 a 40 cm (fino a 70). Fiorisce da fine maggio all'autunno. Fusto corto e ben radicato. Foglie glabre e poco aromatiche se sfregate tra le dita.

Stazione: terreni da umidi ad acquitrinosi e da magri a ricchi di elementi minerali. Presente dal fondovalle fino in montagna. Prati fertili gestiti in modo medio intensivo. Localmente abbondante nella Svizzera centrale.



R. Gago, ART

F. inferiore
in primaveraF. inferiore
in estateF. superiore
M. Jorquera



4. Senecione alpino (*Senecio alpinus*)

Caratteri botanici: specie indigena, pianta vivace, alta da 30 a 120 cm. Fiorisce da luglio ad agosto. Fusto robusto, ben radicato. Foglie picciolate, da rotondeggianti a cuoriformi. Lamina superiore della foglia quasi glabra, lamina inferiore pubescente (fitti peli grigiastri). Le foglie emanano un cattivo odore, se sfregate tra le dita.

Stazione: presente in zona di montagna a partire da 600 m s.l.m., nelle Alpi. Generalmente raro, ma localmente anche abbondante. Terreni da freschi a umidi, ricchi in elementi nutritivi, sovraconcimati, come capita nelle zone di riposo del bestiame e su pascoli alpestri liquamati regolarmente.



M. Jorquera



W. Dietl, ART

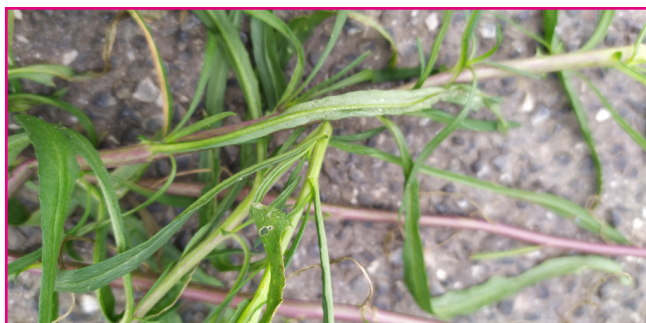
5. Senecione sudafricano (*Senecio inaequidens*)

Caratteri botanici: specie esotica invasiva iscritta nella *Lista delle specie esotiche invasive della Svizzera* (UFAM 2022). Pianta generalmente annuale che, in alcune condizioni, può assumere carattere perenne, alta tra 40 e 100 cm. Possiede caratteristiche foglie alterne, lineari, intere, larghe solo da 2 a 3 mm e glabre. Assume un portamento ramificato che la rende simile a un cespuglio.

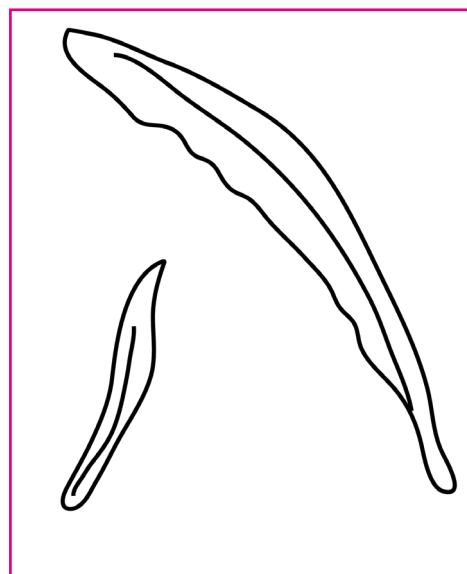
Stazione: originaria dell'Africa del sud, è ben adattata al clima mediterraneo. Alle nostre latitudini può arrivare fino a ca. 1'000 m di altitudine. Ha una grande plasticità ecologica, che le consente di crescere su suoli da siccitosi a umidi e da calcarei ad acidi. In Ticino, al momento si trova solo lungo le vie di comunicazione principali.



AGRIDEA



AGRIDEA



Senecione sudafricano (Senecio inaequidens)
L. Bernasconi



Piante facilmente confondibili con i senecioni

(NB: conviene confrontare le immagini seguenti con quella dei fiori di senecione riportata in prima pagina).

Crepide bienne

(*Crepis biennis*)

Privo di fiori tubulosi.
Foglie simili a quelle
del dente di leone.



W. Dietl, ART

Aspraggine comune

(*Picris hieracioides*)

Privo di fiori tubulosi. Foglie
simili a quelle del dente
di leone.



W. Dietl, ART

Erba di San Giovanni

(*Hypericum perforatum*)

5 petali e 5 sepali. Foglie
ovali e intere.



W. Dietl, ART

Crescione radicina

(*Rorippa sylvestris*)

4 petali lunghi più o meno
il doppio dei sepali. Foglie
pennate con 3-7 paia
di foglioline.



W. Dietl, ART

Tanaceto

(*Tanacetum vulgare*)

Privo di fiori ligulati. Foglie
pennate, divise fino alla
nervatura centrale, con 7-15
divisioni per lato.
Pianta aromatica.



P. Aeby, IAG

Erba di santa Barbara

(*Barbarea vulgaris*)

4 petali, lunghi da 4 a
5 mm. Foglie, inferiori
pennate e divise fino alla
nervatura centrale, foglie
superiori intere e abbracci-
anti il fusto.



W. Dietl, ART

Artemisia o assenzio selvatico

(*Artemisia vulgaris*)

Foglie simili a quelle del
senecione di San Giacomo,
ma con faccia superiore
quasi interamente glabra e
lamina inf. coperta da una
peluria fitta e biancastra.
Pianta aromatica.



P. Aeby, IAG

Verghe d'oro americane

(*Solidago canadensis* aggr.)

Foglie lanceolate. Grande
infiorescenza piramidale,
composta da fiori piccoli.
Neofite invasive da combat-
tere.



P. Aeby, IAG

Strategia di lotta contro i senecioni

NB: la strategia di lotta descritta qui di seguito si applica soprattutto contro il senecione di San Giacomo e, per analogia, ai senecioni alpino, serpeggiante e sudafricano.

Impedire la produzione e la diffusione di semi

- Intervenire subito, fin dalla comparsa delle prime piante: se i semi si accumulano nel terreno, la lotta diventa molto difficile.
- Eseguire regolarmente gli sfalci di pulizia sui pascoli dove sono presenti senecioni, avendo cura di asportarli e smaltirli con i rifiuti domestici.
- Falciare i senecioni prima della fioritura, perché la maturazione dei semi inizia poco dopo la fioritura e continua per 2-3 giorni dopo lo sfalcio.
- Eseguire almeno due sfalci all'anno. Regolare l'altezza di sfalcio in modo da danneggiare il più possibile le foglie basali dei senecioni. Aumentare il più possibile la frequenza di sfalcio, conformemente alle proprie possibilità.
- Sorvegliare le zone circostanti i prati potenzialmente in grado di ospitare focolai di ricolonizzazione (bordi, vie di comunicazione, maggesi, strisce erbose trascurate).
- Discutere del problema con i vicini e coinvolgerli nella lotta.
- Lo sfalcio frequente non è efficace contro il senecio acquatico. In questo caso, la tecnica migliore per ridurre la riserva di semi nel suolo è l'aratura (rivoltare completamente il terreno e preparare un letto di semina meno profondo possibile).



Il senecione di San Giacomo si estirpa facilmente

P. Aeby, IAG



Importante produzione di semi, ma a stagione avanzata P. Aeby, IAG

Eliminare le piante presenti

- L'estirpazione manuale è relativamente facile, perché le radici sono superficiali.
- A causa degli alcaloidi tossici si consiglia di indossare dei guanti o di lavarsi le mani una volta terminato il lavoro.
- Estirpare le piante due volte all'anno, a partire da maggio e prima della fioritura. Da fine levata (inizio giugno), i senecioni si riconoscono più facilmente.
- Diserbo chimico localizzato (maggiori dettagli al paragrafo dedicato).
- Dopo il diserbo o l'estirpazione, i semi assicurano una ricolonizzazione rapida, quindi, serviranno ulteriori interventi.

Mantenere una cotica erbosa fitta

- I senecioni non crescono se la cotica erbosa è fitta.
- Traseminare appena la cotica di prati e pascoli diventa lacunosa.
- Nei pascoli non infestati, né da senecioni né da altre malerbe, le graminacee presenti nei refusi di pascolamento dovrebbero essere lasciate libere di disseminare.
- Evitare carichi di bestiame troppo elevati, che rischiano di danneggiare la cotica erbosa (limitare il foraggio complementare, spostare gli abbeveratoi e le rastrelliere per il fieno, ecc.).
- Dove possibile, gestire la superficie con la tecnica dello sfalcio-pascolo.



Trattamento con erbicidi

- Se l'infestazione è estesa, conviene eseguire un diserbo chimico localizzato «pianta per pianta» allo stadio di rosetta o d'inizio levata (il diserbo di popolazioni estese di senecione acquatico non sono efficaci a lungo termine).
- Efficacia nulla dalla comparsa dei bottoni fiorali.
- Trattare in condizioni climatiche favorevoli alla crescita delle piante (ca. 20 °C di giorno e > 5 °C di notte e con umidità relativa dell'aria elevata), su foglie asciutte e non prima di precipitazioni (non deve piovere nelle 6 ore successive al diserbo per evitare che la pioggia dilavi l'erbicida).
- Spesso, è necessario ripetere il diserbo, perché non tutte le piante si trovano allo stadio ottimale al momento dell'intervento e perché alcune foglie non sono raggiunte dal prodotto (schermatura). Prevedere, quindi, un monitoraggio e, se necessario, ripetere il diserbo.
- Non ci sono erbicidi omologati per un diserbo di superficie contro i senecioni tossici.
- Dopo qualsiasi diserbo, trattamenti localizzati compresi, bisogna rispettare un periodo di attesa prima di utilizzare il foraggio. Questo intervallo è di 3 settimane se il foraggio è destinato ad animali in mungitura e di 2 settimane solo per alcuni erbicidi e solo se il bestiame non è in lattazione.
- Il diserbo su prati e pascoli è vietato tra il 15 novembre e il 15 febbraio.

Informazioni aggiuntive:

- APF-AGRIDEA scheda 6.1.1
- APF-AGRIDEA scheda 8.5.1
- APF-AGRIDEA scheda 8.7.2
- APF-AGRIDEA scheda 9.2.1



Pascolo «estensivo» danneggiato da senecioni

P. Aeby, IAG

Ulteriori informazioni su:



eAPF - Competenze in foraggicoltura
www.eagff.ch/it



Patura Alpina
www.patura-alpina.ch/it/index.html



WWW. USAV > Prodotti fitosanitari
www.psm.admin.ch/it/produkte